

27 Il primo mensile con un supplemento quotidiano

alfabeta 2

Xabi Molia

Prima di scomparire

traduzione di Stefano Lazzarin
L'orma, 2012, 312 pp., € 14,50

La collana franco-tedesca del nuovo editore romano L'orma fonde in «Kreuzville» i nomi di due quartieri emblematici: e proprio in una Belleville coperta di macerie è ambientato il romanzo che inaugura la serie francese, *Prima di scomparire* di Xabi Molia. Spogliato di ogni oleografia alla Pennac, il Nord-est parigino si fa precaria cittadella nel disastro di una guerra civile fantascientifica quanto imminente – il libro, uscito in originale nel 2011, narra eventi che si collocano negli anni immediatamente successivi: insomma, è immagine allegorica del nostro 2013. Tutt'intorno scorrazzano bande armate di «infettati»: uomini trasformati in bestie feroci da una misteriosa «malattia». Se le rovine della Parigi futura richiamano quelle storiche (dal 1870 alle due guerre mondiali); se nell'intrecciarsi di crisi economiche e persecuzioni nei con-

fronti di categorie trasformate in capro espiatorio, sul nostro presente si proietta l'ombra del nazismo; l'ennesima variazione letteraria sul motivo della «malattia come metafora» sembra omaggio a un libro non solo in Francia troppo celebre: ma Molia è capace di riscrivere *La peste* di Camus senza zavorre pedagogiche e schematismi manichei.

Il protagonista e parziale narratore (dell'ambivalenza dei valori si fa specchio l'oscillazione narrativa fra prima e terza persona), Antoine Kaplan, è medico come il Rieux della *Peste* di Camus: incaricato di certificare i primi sintomi del male per consentire l'eliminazione del malato, non per curarlo. Lui stesso, però, è stato rinchiuso in una sorta di campo di concentramento, durante una precedente crisi economica e sanitaria; e solo condannando un altro a morte certa è riuscito a salvarsi. Un senso di colpa, individuale e collettivo, grava su tutti i personaggi, al punto che la ferina crudeltà del nemico non riesce a tacitare il sospetto che la sua opera di annientamento possa essere perfino benefica: forse davvero «il mondo starà meglio senza l'uomo», come sostiene il capo di un gruppuscolo clandestino che vorrebbe dare man forte agli «infettati».

Kaplan lo incontra dopo un avventuroso attraversamento dei sotterranei di Parigi, alla ricerca della moglie scomparsa: è il canovaccio quasi poliziesco su cui si modella la trama, percorsa da una vena di perplessa elegia che è la cifra sentimentale dell'intero romanzo. Affascinante scrittrice di fumetti e sospetta di oscure collusioni con il nemico, da tempo Hélène è diventata per Antoine quasi un'estranea: non per questo meno ostinata sarà la rischiosa *quête* del protagonista. Quasi che ritrovare un amore finito fosse condizione necessaria (non sufficiente) per scommettere su una possibile, precaria sopravvivenza di valori umanistici non meno inesorabilmente condannati. Così le due vicende, quella privata e quella storica, si legano in una sottile e inquietante specularità. Il libro s'inscrive, certo, nel filone della fantascienza postapocalittica: quasi genere a sé nella letteratura e nel cinema americani, ma assai meno frequentato sulle rive della Senna (da noi, a livelli alti di riuscita letteraria, si può citare solo un romanzo che con la straziante malinconia e la ricchezza figurale di *Prima di scomparire* ha non poche affinità: *Bambini bonsai* del compianto Paolo Zanutti). Ma il «genere», come sempre negli scrittori veri, è allegoria e quasi pretesto: davvero questo libro postmoderno, visionario e allusivo, letterariamente così poco «parigino», dice molto su angosce e contraddizioni profonde della società francese.

Pierluigi Pellini